

- Or ite a Prilipa città,
 Alle case di Cralievic Marco;
 Che Marco, il mio discepolo,
 55 Presso me lettera apprese:
 Presso il Sire, Marco fu segretario;
 Da lui sono i libri rituali;
 Ed e' sa di chi sia l'impero.
 Voi chiamate a Cossovo Marco:
 60 Marco per l'appunto dirà;
 Che Marco di nessun teme;
 Fuor che 'l solo Iddio vero. —
 Andarono i quattro araldi,
 Andarono a Prilipa città,
 65 Alle bianche case di Craglievic Marco.
 Quand'e' furono innanzi alle candide case,
 Bussarono col picchio alla porta.
 Questo udì Gevrosima la madre,
 E chiama il suo figliuol Marco:
 70 Marco figliuolo, mia prole diletta,
 Chi batte col picchio alla porta,
 Proprio come se fossero del padre i messi?
 Guarda Marco, e apre la porta:
 I messi inchinaronsi a Marco:
 75 Iddio t'aiuti, Marco signore. —
 E Marco cortese accennò con mano:
 Ben venuti, figliuoli miei cari.
 Son eglin sani i Serbici prodi?

(54) *Giaca*. Diacono e discepolo. Agli Illirici uno, come a' vecchi Italiani laico e ignorante. [Per es., Gio. Villani, *Cronica*, Libro I, cap. II].

(55) *Kniggu*. Come nell'antico: *lettera*. [Per es., Giorgio Gucci, *Vlaggerio in Terra Santa*: cfr. *Dizionario*, II, 1816].

(56) Lett. *Scrittore*.

(67) *Zvekirom*, da *zvekati* sonare; come da *picchiare*, *picchio*.

(69) *Doziva*: *advocat*.

(75) Lett. *A te 'l divino aiuto*. Più poetico.

(76) *Omilova*. Sola una voce.